

Prina: «Il festival sogna nuovi spazi»

In campo, all'ultima edizione, c'erano 310 volontari. E nelle dieci sedi espositive (da San Cristoforo all'ex chiesa Dell'Angelo, da Palazzo Barni al chiostro di San Francesco, da Palazzo Modignani alla galleria della biblioteca, passando per altri edifici storici della città) circa 800 immagini che documentavano fatti, luoghi e persone di tutto il pianeta. Alla fine si erano contati 12.000 visitatori, 4.000 dei quali lodigiani. E così, con un successo organizzativo ed contenuti ancora una volta riconosciuto a livello internazionale, era calato il sipario sulla settima edizione del Festival della fotografia etica.

Sulla creatura del Gruppo Progetto Immagine si sono accesi ieri mattina i riflettori dell'Unitre. La lezione di Alberto Prina, organizzatore della rassegna, ha docu-



mentato con cifre e immagini il valore culturale e sociale dell'appuntamento ottobre con la grande - comunque grande perché è puntuale testimone del

tempo - fotografia internazionale. Sullo schermo sono scorsi i video promozionali messi in rete dall'associazione (scaricati da migliaia di persone in tutto il mondo



FOTO Sopra Alberto Prina del gruppo Progetto Immagine, a sinistra il pubblico dell'Unitre

e nei quali Lodi e i lodigiani sono in primo piano) e alcune delle tante immagini esposte al Festival nel corso degli anni: quelle di Fausto Podavini (lo struggente

bacio sulla fronte al padre malato di Alzheimer), di Sara Naomi (una scena di violenza domestica, reale e improvvisa), Luca Catalano (i bambini che costruiscono mattoni in Tibet), Majjad Saeedi (la guerra in Afghanistan), Stefano De Luigi (come si può rappresentare la cecità?). E quelle, provenienti da ogni angolo del mondo, di Greenpeace, Medici Senza Frontiere, Emergency.

Il Festival, ha osservato il relatore, cresce di anno in anno. Tanto che servirebbero nuovi spazi. Da qui un sogno, ieri manifestato pubblicamente per la prima volta agli studenti dell'Unitre: poter un giorno allestire la rassegna anche all'ex Cavallerizza, «un luogo straordinario, che toglie il fiato e che non può rimanere così com'è». Ci vorrà del tempo prima di capire se il sogno potrà diventare realtà. Intanto, ha annunciato Prina, uno spazio perfetto per il Festival tornerà a disposizione dell'organizzazione già dalla prossima edizione, quello della Bpl Arte.

Andrea Soffiantini